

## **La psicologia nel processo penale**

*Antonio Forza*

Giuffrè Editore, 2010

La psicologia è stata definita come un insieme di domande riguardanti il comportamento e la mente degli individui a cui si può dare risposta mediante strumenti scientifici.

E' a questa definizione che si ispira un recente lavoro pubblicato dalla Giuffrè Editore dal titolo "*La psicologia nel processo penale*".

Il suo autore, Antonio Forza, è un avvocato penalista che da anni si occupa di psicologia giuridica e mantiene una docenza all'Università di Padova presso la Facoltà di Psicologia.

Sulle prime il libro, che fa parte della Collana specialistica *Teoria e pratica del diritto*, potrebbe sembrare un'opera per i soli addetti ai lavori. Leggendola, invece, ci si rende subito conto che, sia per i temi trattati che per la scrittura, piana e scorrevole, si tratta di un lavoro fruibile da un pubblico molto più vasto.

Il mondo all'interno del quale la scienza psicologica viene vista è quello della giustizia in generale e del processo penale in particolare.

L'autore mette in evidenza, attraverso la citazione di numerosi esempi, l'inadeguatezza del sistema e l'impreparazione dei giuristi a comprendere le ragioni del comportamento umano e la mente degli individui. I casi di cronaca giudiziaria, anche clamorosi, non mancano per dimostrare la superficialità di certe valutazioni espresse appunto dagli uomini di legge che di regola nel loro percorso formativo mancano di una adeguata preparazione psicologica.

Basterà qui ricordare la condanna di un uomo ritenuto dal Tribunale responsabile della morte della moglie e giudicato perfettamente in grado di intendere e di volere, salvo poi accertare in un successivo momento che costui era affetto da un tumore al cervello che interessava una importante area destinata al controllo degli impulsi. Oppure i casi di testimoni sottoposti ad ipnosi nell'erroneo convincimento che così facendo potessero meglio riferire sui fatti di loro conoscenza.

Il libro è suddiviso in quattro parti.

Una prima, che descrive le linee di sviluppo della psicologia e le sue diverse prospettive teoriche.

La seconda che è, invece, centrata sui modi di intendere la psicologia da parte dei giuristi, fatta di luoghi comuni pseudoscientifici.

La terza che affronta lo stimolante mondo delle neuroscienze e delle nuove metodologie che la scienza delle neuroimmagini sta sviluppando. Si parla anche della tanto discussa sentenza della Corte d'Appello di Trieste che ha ritenuto di riconoscere in capo ad un giovane magrebino, responsabile di omicidio, una "vulnerabilità genetica" che lo aveva reso seminfermo di mente.

La parte finale del libro è riservata alla psicologia della testimonianza e raccoglie i risultati più recenti sugli studi della memoria, sia quella degli adulti in generale che quella dei bambini. Anche in questo caso gli esempi di casi giudiziari clamorosi non mancano per dimostrare quanto lontano sia il mondo della giustizia da quello della scienza.

*Redazione*

***Psicologia clinica dell'interazione e psicoterapia***

Salvini Alessandro, Dondoni Monica (a cura di)

Giunti Editore, Firenze, 2011

Alcune tra le più attuali prospettive della Psicologia clinica e della Psicoterapia confluiscono oggi, in un paradigma definito "interazionista". Con il quale si assume che gli aspetti semantici, pragmatici e costruttivisti dell'agire umano, costituiscono assieme a quelli strategici, olistici e sistemici il nucleo centrale della conoscenza e della pratica clinica e psicoterapeutica.

Dopo due secoli dominati dalla tradizione positivista e psichiatrica, nella psicologia clinica è avvenuta una frattura epistemica, che ha portato ad un cambiamento di prospettiva nei modi di conoscere e di operare che di volta in volta denominato come costruttivista, sistemico, olistico, interazionista o più genericamente identificato con il termine di psicologia "post moderna".

Si tratta di una psicologia i cui modelli si distanziano dall'ottica del positivismo psichiatrico, comportamentista e psicoanalitico, offrendo un insieme di saperi che sono risultati adeguati ed efficaci sul piano individuale e sociale. Tra le altre cose questo cambiamento di prospettiva fa propria anche la constatazione che gli stati mentali individuali, problematici o meno, dipendono dai contesti che le persone, in relazione tra di loro, costruiscono e consolidano, talvolta intrappolandosi nel tentativo di agire delle tentate soluzioni e dai loro esiti infelici.

La Psicologia clinica e la psicoterapia sono soprattutto identificabili con un insieme di particolari pratiche relazionali, in cui la conoscenza e le competenze usate sono mediate dal linguaggio e dalla comunicazione. Ovvero da processi semiotici, impliciti ed espliciti, semantici, ermeneutici e pragmatici, che riguardano non solo il linguaggio e la comunicazione ma anche gli atti e le azioni.

Quindi la competenze dello psicologo clinico e dello psicoterapeuta poggiano anche sulla capacità di gestire con efficacia una molteplicità di pratiche comunicative, capaci di influire sugli atti, le azioni e le credenze. Pratiche comunicative (performative) che partecipano alle attribuzioni di senso e di significato all'esperienza personale e nei rapporti con gli altri e le varie dimensioni del reale. Difatti l'agire comunicativo e l'attribuzione di significati sono costitutivi di ciò che per le persone diventa emotivamente e socialmente significativo. A differenza delle prospettive psicologiche e psichiatriche centrate sulla gestione normativa e pedagogizzante della problematicità individuale, lo psicoterapeuta non si occupa quindi della ricerca di ciò che è "vero" o "giusto", ma parte dal presupposto che le realtà costruite e sperimentate dal proprio interlocutore sono vere nella misura in cui producono degli effetti reali. Solo attraverso il linguaggio, le rappresentazioni, le immagini, le narrazioni, si può modificare la loro matrice generativa.

Nei vari contributi del libro si sostiene che l'esperienza soggettiva non può che essere compresa, interpretata, rielaborata attraverso il cambiamento di cui l'interlocutore diventa una componente attiva. Per cui la psicologia clinica e terapeutica, salendo di livello, sono al tempo stesso pratiche conoscitive ed operative, non separabili dall'epistemologia dei propri interlocutori; ciò richiede la necessità di una posizione pluralista e pragmatica, considerando che di ogni realtà si possono dare varie interpretazioni e descrizioni, delle quali alcune possono risultare più adeguate di altre per affrontare un certo problema.

Nel libro sono affrontati una molteplicità di argomenti, che riguardano, il rapporto tra teoria, modelli, tecniche e prassi cliniche. Sperimentate nella clinica delle relazioni familiari, nel comportamento e identità deviante, nelle disfunzioni psicosessuali, nel disagio interculturale, nelle tossicodipendenze, nella pratica giuridica e forense e in ambito ospedaliero. Nel libro vengono altresì considerati in capitoli separati altri problemi quali i rapporti fra stress, burnout e mobbing anche in relazione alla psicologia delle organizzazioni. Interessante per la sua novità è anche il capitolo sui rapporti mente-corpo declinati attraverso quella dimensione interattiva che fa del sistema endocrino l'avvinto uditore e amplificatore delle emozioni. Nel volume è presente poi un'ampia sezione dedicata alla psicoterapia e ai limiti di giudizi psicodiagnostici tradizionali.

Un volume molto curato, ben scritto, con autori competenti nei rispettivi settori scientifici operativi.

*Mara Gugel*

### ***Psicologia Clinica del dolore***

Molinari Enrico, Castelnuovo Gianluca (a cura di)

Springer, Milano 2010

Il dolore cronico vissuto come esperienza soggettiva ha una sua complessità, e può essere sperimentato attraverso la dimensione senso-percettiva quindi corporea, ha una sua rappresentazione mentale e quindi anche relazionale, e come tale è una sofferenza suscettibile di essere dilatata, controllata, inibita. Mentre il medico deve fronteggiare il dolore, lo psicologo si trova di fronte alla sofferenza, la cui variabilità soggettiva è molto ampia. Riprendendo le parole degli autori del libro, il dolore cronico rappresenta "...una realtà complessa e totalizzante, il cui significato viene costruito in maniera soggettiva dalla persona che la vive, e che è costituita da specifiche componenti fisiopatologiche, psicologiche, comportamentali e socio-culturali...", la cui gestione integrata richiede una serie di conoscenze professionali multidisciplinare che dovrebbe consentire un dialogo tra le diverse figure professionali, senza dimenticare l'esperienza e la rappresentazione che ne ha il paziente.

Data la complessità di tale vissuto personale, negli ultimi anni è maturata la necessità di conoscere il dolore cronico in tutti i suoi aspetti costitutivi in modo da consentire un'adeguata conoscenza e formazione alle figure professionali che ruotano attorno al paziente, quali medici, psicologi, infermieri, fisioterapisti e altri operatori sanitari, che possono così migliorare la qualità del proprio intervento di assistenza.

Il libro propone una trattazione di numerosi aspetti che caratterizzano quest'esperienza. Partendo da una panoramica generale sulla definizione della complessa e totalizzante realtà del dolore, accompagnata dalla spiegazione dei diversi modelli di descrizione e classificazione, nel libro viene proposto anche un' inquadramento oggettivo, psicofisiologico, dell'esperienza del dolore cronico.

La seconda parte del libro è dedicata alla valutazione, misurazione e cura del dolore cronico, compresi i trattamenti farmacologici e i vari interventi psicologici più adatti alla sua gestione.

## LIBRI

Nella terza parte del libro i vari autori offrono la sintesi da loro maturata nell'attività clinica e attraverso ricerche condotte presso alcuni centri ospedalieri. Interessante risulta lo studio effettuato con valutazioni psicofisiologiche presso l'Ospedale San Giuseppe di Piancavallo dell'Istituto Auxologico Italiano. E' anche da segnalare la rilevanza del progetto VIRNOPA (*Virtual reality and hypnosis for the treatment of pain*) sperimentato presso il Laboratorio di Psicologia Clinica dell'Università Cattolica di Milano.

Tra i vari contributi è da ricordare l'importanza dei medici di famiglia, che costituiscono gli interlocutori diretti per i pazienti affetti da dolore cronico. Da segnalare inoltre un'indagine condotta dall'Onlus NOPAIN, Associazione Italiana per la cura della malattia del dolore, che ci informa sulla situazione dei servizi esistenti nel territorio italiano.

Attraverso questo volume i Curatori sostengono e dimostrano la necessità della collaborazione ed integrazione del lavoro tra le diverse figure professionali.

Nel complesso il libro, di cui si raccomanda la lettura, tratta un argomento in genere trascurato, nonostante la sua notevole importanza, offrendo un'ampia ricognizione sul fenomeno del dolore cronico e le attuali possibilità di intervento e di trattamento.

*Mara Gugel*